Anno XXXIII — Giovedì 31 Agosto 1899 — Conto corrente con la posta — N. 207

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

PERCHÈ NON SI PENSA
ai provvedimenti economici

Abbiamo detto ieri, riassumendo un assennato articolo dell'*Economista*, che sarebbe tempo che il ministero Pelloux, si occupasse anche di qualche provvedimento economico, di cui il paese ha tanto bisogno, e dimostrasse finalmente di essere, a tale riguardo, animato da un po' di buona volontà.

L'*Economista* ha osservato che nessun pretesto oramai giustifica più la inazione; ma noi aggiungiamo che non vi è affatto da sperare che l'on. Pelloux sappia, o possa o voglia uscire da questa inazione.

Non lo può, non lo sa e non lo vuole, perchè esso è nato per essere un ministero essenzialmente ed esclusivamente di politica interna.

Sorto sulle rovine del ministero Rudinì, dopo i fatti del maggio 1898 — l'on. Pelloux non ha veduto, nè sentito nè compreso che un compito solo: ristabilire l'ordine turbato, pacificare il paese, riconciliare gli animi irritati e offesi, con quei metodi, naturalmente, che la sua mente era in grado di apprezzare e di intendere e di escogitare.

In questi metodi non entravano affatto i provvedimenti economici, a meno che il Pelloux non avesse interpretato l'impresa di San Mun, della quale il Canevaro fu la vittima espiatoria, come un provvedimento d'ordine economico.

E' per ciò che da oltre un anno noi abbiamo lo spettacolo interessante e istruttivo, come un singolare fenomeno di patologia politica, di un Ministero il quale vive e continua a vivere nella incomprensibile fissazione di dover salvare in eterno le istituzioni, che queste istituzioni non si possano rinvigorire e rendere solide e forti che circondandole delle maggiori possibili restrizioni alla vita politica del paese.

Nessuno potrebbe contestare che il ministero Pelloux ha riposto tutta la sua ragione o per lo meno la sua giustificazione di essere, in un solo e preponderante obbiettivo: restringere continuamente le libertà costituzionali del paese, dare alla politica interna un carattere spiccatamente repressivo. Da ciò la sua condotta nella questione della amnistia ai condannati politici dello scorso anno, condotta inabile e cattiva; cattiva dal punto di vista della umanità, inabile dal punto di vista della giustizia e della politica, e di cui ha raccolto il frutto nei risultati delle recenti elezioni amministrative che ebbero luogo in Italia, e in quelle poche elezioni politiche per le quali alcuni collegi erano convocati.

Si comprende quindi agevolmente, che un Ministero, assediato dal timore continuo di disordini, perseguitato, come Amleto, dallo spettro dei nemici delle istituzioni, non sia più in grado di comprendere che queste istituzioni non bisogna soltanto imporle, ma piuttosto si deve farle rispettare e amare, non con le leggi repressive, non con le violazioni quotidiane dello Statuto, non con la demolizione di tutte le leggi fondamentali dello Stato — ma mostrando coi fatti che esse sono anche fonte di beneficio materiale al paese.

Ma un Ministero il quale non ha davanti a sè che lo spettro della repubblica o del socialismo, e ne è turbato fin nelle più remote scaturigini della sua intelligenza — questo Ministero non può che perdere di vista sempre più la realtà pratica e positiva, fino a non aver più alcun contatto nè alcuna comunanza con le idee, con i bisogni, con le condizioni del paese.

E' naturale pertanto che non si senta più la necessità di provvedimenti finanziari ed economici, e si preferisca consacrarsi a quelli politici; e in materia di politica estera non si raccolgano che i trionfi di San Mun.

In linea di politica estera, in materia finanziaria e in questioni economiche, nessuno ha risparmiato le più aspre e pungenti censure al Ministero Pelloux.

Altre benemerenze — l'on. Pelloux non ha — e non pare nemmeno che aspiri averne d'altro genere.

E' un modo come un altro di intendere la propria missione e di sentire la responsabilità di trovarsi alla testa del Governo di una grande nazione.

NELLA VENEZIA GIULIA

L'avvocato Benedetto De Luca, egregio pubblicista meridionale, ha pubblicato da poco un libro che ha per titolo: *Fra italiani, tedeschi e slavi*, ed è il frutto d'impressioni e osservazioni immediate, raccolte in un recente viaggio dello scrittore in Istria e in Dalmazia.

Il libro prende le mosse dà Trieste, della quale asserisce la massima italianità, nonostante il flotto slavo che la incalza, per cui la bella regina dell'Istria ha l'animo travagliato non ostante la sua prosperità materiale e contro cui reagisce specialmente mediante la sua « Lega nazionale », anima della resistenza e della lotta.

Prosegue poi dimostrando il maggior contrasto etnico in Dalmazia, ove questo assume vere e proprie manifestazioni di odio di razza; ove la cosidetta « riscossa slava », capitanata dal noto vescovo Strossmayer, ha levato rumorosamente gli scudi, pretendendo non solo eguaglianza di diritti politici (il che infine sarebbe giusto), ma rivendicando altresì la proprietà del territorio istriano, usurpato già dai Romani, com'essa afferma, agli antenati slavi; ove le società slavofile e panslaviste organizzano e dirigono vigorosamente la campagna ed hanno per banditore il giornale che s'intitola *Pensiero slavo* ed è redatto dalla prima parola all'ultima in italiano, tanta è ancora la radice e la influenza della coltura italica in quelle spiagge; ove infine i serbo-croati che popolano il paese, vincitori nelle elezioni amministrative, sono ormai padroni assoluti del campo, e l'esiguo nucleo italiano, perdutosi d'animo fino a rinunciare alla lotta, può dirsi ormai sconfitto e presto forse disperso.

Se a Trieste e nell'Istria gl'italiani lottano per la egemonia o per l'equilibrio, perchè o prevalgono di numero o si bilanciano con gli slavi, in Dalmazia, ove sono minoranza, essi lottano addirittura per la esistenza.

Eppure la Dalmazia (s'intende la litoranea, perchè l'interna è del tutto croata) è e si sente italiana e, benchè senza possibilità di unirsi forse mai all'Italia, « italiana vuol restare nello spirito, nell'idea, nella parola, nella condotta, nella forma, nel rispetto di sè ».

Ma le previsioni per l'avvenire sono poco liete. Sia che la evoluzione politica riesca ad una grande confederazione delle famiglie jugo-slave, secondo l'ideale del panslavismo, o alla ricostruzione di un regno croato, rinnovazione del napoleonico regno d'Illiria, come ambiscono particolarmente i croati, gl'Italiani di Dalmazia resteranno assorbiti.

Il dovere dell'Italia è di proteggere, di fomentare, di rinvigorire, ad ogni modo il sentimento della nazionalità italiana, non solo nell'Istria, che italiana dovrà ritornare, ma nella Dalmazia litoranea altresì, perchè tutto il mare Adriatico resti mai sempre contornato dalla civiltà e dominato dalla influenza italiana.

E non solo nella Dalmazia e nell'Istria, ma in tutta la regione balcanica l'Italia dovrebbe spiegare una maggiore attività di espansione intellettuale e morale, propagatrice della propria coltura e della propria influenza; come pure in ogni altro punto della terra, ove i nostri padri lasciarono retaggio di tradizioni e ove, bisogna aggiungere, i moderni fenomeni sociali hanno creato nuovi centri di vita e d'interessi nazionali.

Questo il midollo del libro patriottico, che va raccomandato a chiunque voglia farsi un criterio completo delle cose italiane in Austria, e che può dirsi una vera battaglia per la italianità.

—

Certo la italianità dell'Istria e delle coste dalmate, così splendidamente illustrata nei monumenti e nella storia dal Caprin, è una verità storica inoppugnabile, ne' suoi varii elementi, etnologico, territoriale, politico. Dall'epoca romana in poi, nella quale l'Istria fu aggregata da Cesare alla X Regione, a traverso tutte le vicende storiche e le dominazioni straniere succedutesi, come per tutto il resto d'Italia, essa fu sempre parte integrante della terra italiana, mantenne sempre costante e inalterato di proprio tipo italico: il comune di Trieste, dopo una lunga lotta per la propria indipendenza, finì per passare nel dominio dell'Austria.

Ora le torme slave scendenti dalle loro montagne, avide di dominio e di ricchezza, agognano a farne loro preda; ma si urtano contro la irremovibile italianità dei triestini, i quali nè vogliono lasciarsi sopraffare dalla barbarie slava, nè possono attaccarsi, nonostante forse il loro materiale interesse, allo Stato austriaco. Essi combattono, come i fratelli dalmati, ma con miglior sorte di essi, per la loro nazionalità italiana... e sperano nella madre-patria.

Ma la madre-patria, se non è madre sviscerata pei figliuoli che à in casa, è addirittura matrigna per quelli che sono fuori.

Troppo poco fa invero l'Italia per la difesa e per la espansione della italianità all'estero. Mentre la maggior parte delle nazioni europee hanno dato vita a leghe fiorenti per la diffusione della loro coltura, l'Italia non è riuscita a generare che l'arbusto meschinello e stento della « Dante Alighieri ». Mentre gli altri Stati si adoperano e spendono per la espansione della loro influenza morale, l'Italia nè spende, nè si adopera. Essa procede in ciò, come in tutto il resto, a tenore della sua fiaccona.... e della sua miseria.

Essa dovrebbe però pensare che uno dei massimi interessi morali e materiali di ogni nazione, vale a dire di ogni famiglia umana, sta nel proteggere e mantener rigogliosi per quanto può i rampolli e le propaggini del proprio sangue, in qualunque terreno germoglino, poichè rappresentano sempre la estensione e l'accrescimento della patria.

Quando poi il rampollo o la propaggine vegeta in territorio nazionale, scisso dalla patria per qualsivoglia ragione politica, l'interesse si traduce in preciso e sacrosanto dovere di conservazione e d'integrità.

Non adempierlo equivale a tradire la patria.

Grave incidente anglo-russo
in Cina

Londra, 28. — Un grave incidente è scoppiato tra i russi e gl'inglesi ad Han-kou, la popolosa città sul Yangtse nella provincia di Hupè. La Russia aveva ottenuto dal Governo cinese un'importante concessione, entro i cui limiti si trovava una vasta proprietà privata inglese. Le autorità russe tentarono replicatamente di impadronirsene, ritenendo che la concessione annullasse tutti i diritti anteriori alla data del nuovo contratto tra Cina e Russia. I proprietari, d'accordo con il console inglese, stabilirono di circondare la proprietà con una siepe. Saputo ciò, il console russo inviò dodici cosacchi, i quali espulsero gli operai, che attendevano a far la siepe. Ma nel porto di Han-Kou si trovava la cannoniera inglese « Woodlark. » Il comandante fece puntare i cannoni in direzione del Consolato russo e sbarcare quindici marinai armati, che presero possesso della proprietà disputata. Il combattimento fu evitato per miracolo.

La questione del Transvaal
Il contegno dello stato libero d'Orange

Città del Capo 29. — Alla seduta di ieri il ministro Schreiner tenne un discorso nel quale tentò di giustificare il suo procedere nella questione risguardante il passaggio delle munizioni per lo Stato libero d'Orange ed aggiunse ch'egli è dell'opinione che le differenze con l'Inghilterra verranno appianate senza guerra. Aggiunse d'aver ricevuto un telegramma dal capo del Governo dello Stato d'Orange, Steiyn, nel quale dichiara esser affatto inutile lo smentire tutte le dicerie diffusesi intorno al conflitto con l'Inghilterra. Noi — dice il telegramma — non prenderemo le armi che per difendere il nostro paese e per far rispettare gl'impegni assunti in forza ai trattati. Il telegramma chiude dicendo: Una guerra sarebbe un insulto alla civiltà. — Schreiner concluse dicendo che data l'eventualità di un nuovo passaggio di armi e munizioni sarà più cauto.

I Sovrani d'Europa
credono all'innocenza di Dreyfus

Vienna 30. — La *Neue Freie Presse* scrive: Da fonte degna di fede ci si comunica che, ancora prima che incominciasse la revisione del processo Dreyfus, l'imperatore, conversando con ragguardevolissimi membri del corpo diplomatico espresse il suo pieno convincimento che Dreyfus è innocente.

Siccome anche l'imperatore di Germania ed il Re di Italia (i quali senza dubbio avranno avuto ragguagli molto più diretti e sicuri sulla faccenda Dreyfus, che non l'imperatore d'Austria) credono all'innocenza di Dreyfus, così l'infelice capitano può ben dire di godere la simpatia dei più potenti sovrani d'Europa.

Un diplomatico accreditato a Stoccolma — continua la *Neue Freie Presse* — ci racconta che anche re Oscar di Svezia, in occasione d'una grande festività ch'ebbe luogo parecchio tempo fa, discorrendo con alcuni rappresentanti diplomatici si disse convinto che Dreyfus è innocente.

Nei circoli bene informati si dice che neppur lo czar Nicolò dubita della innocenza di Dreyfus e si aggiunge ch'egli è poco o punto edificato del modo in cui in Francia, si amministra la giustizia.

Il recente viaggio del ministro francese degli esteri, Delcassè, a Pietroburgo non fu estraneo alla faccenda Dreyfus; anzi si afferma che il presidente dei ministri, Waldeck-Rousseau, aveva incaricato Delcassè di dare allo czar delle spiegazioni in proposito affermando che il Governo francese è seriamente intenzionato di far trionfare la giustizia.

Il processo Dreyfus

XX. Udienza

La sala è affollata come nei primi giorni; non è presente nessun ufficiale tranne il generale Mercier.

Il prof. Paolo Meyer

E' direttore dell'*Ecole des Chartes* e membro del *Collège français*. L'istituto diretto da Paolo Meyer si occupa dell'esame e dello studio dei manoscritti.

Il teste dichiara che appena ebbe veduto il *facsimile* del *bordereau* pubblicato dal *Matin*, egli fu convinto che quella non poteva essere che la scrittura di Esterhazy.

Quando poi durante l'istruttoria della Corte di cassazione vide l'originale del *bordereau*, il teste dovette dichiarare nella forma più assoluta, più recisa, che quella scrittura non era stata decalcata, ma era perfettamente normale e che quindi il *bordereau* doveva necessariamente essere fattura di Esterhazy.

Avendo veduto quindi anche l'originale, può dichiarare con tutta sicurezza che fu Esterhazy, non Dreyfus, l'autore del *bordereau*.

Dice che il sistema escogitato da Bertillon è sconclusionato, mancante d'ogni fondamento metodico, in una parola è assurdo. Un giorno ebbe un colloquio con Bertillon e ciò che gli toccò udire, lo colmò di stupore. Quelli sui quali Bertillon volle fondare il suo sistema, sono semplicemente processi antidiluviani; sono aberrazioni d'un cervello scombussolato.

Segue un altro teste dell'*Ecole des Chartes*, il

Prof. Molinier

E' perfettamente d'accordo con il teste precedente.

Non dubitò nemmeno un istante che il *bordereau* fosse scritto da Esterhazy.

Negare che Esterhazy sia l'autore del *bordereau* è non voler riconoscere con una testardaggine più che deplorevole, la verità.

Molinier conchiude dichiarando: La scrittura del *bordereau* è quella di Esterhazy, e questi e non altri è l'autore del documento.

Mercier crede a Bertillon

Il generale Mercier domanda la parola per fare un'osservazione inconcludente. Ad analoga domanda dell'avvocato Labori, Mercier poi dice ch'egli, malgrado tutto, ha ancora piena fiducia nella dimostrazione di Bertillon.

L'udienza viene quindi interrotta per breve tempo.

—

Ripresa l'udienza segue

L'interessante deposizione di Emilio Picaut

membro dell'*Istituto di Francia*.

In seguito a domanda di Demange, Picaut dice:

Uno degli ultimi giorni di maggio vidi in casa di un mio amico il colonnello Schneider, addetto militare austriaco....

Il commissario governativo, maggiore Carrière, interrompe il teste, dicendo: Protesto contro l'indescrezione del teste.

Pres. (al teste). Non faccia nomi nella sua deposizione.

Picaut (continua). Questo agente diplomatico si lagnò e protestò contro il contegno di certi ufficiali francesi i quali non prestano fede alla parola d'onore di altri ufficiali. Quest'agente diplomatico mi disse inoltre ch'egli ha Esterhazy in concetto di un imbroglione; aggiunse che i documenti enumerati nel *borderau* sotto numeri pari non hanno alcuna importanza, mentre quelli che stanno contrassegnati da numeri dispari hanno qualche valore. Dalle dichiarazioni di quell'agente diplomatico ritrassi l'impressione ch'egli riguardava Esterhazy come autore del *bordereau*.

Inoltre, nel corso della conversazione con quest'agente diplomatico, potei capire che l'altro addetto militare (Schwartzkoppen), che pure aveva ricevuto dei documenti, poco contento dei servigi resi da Esterhazy, aveva rotto ogni relazione con quest'ultimo. Ma quando seppe che Esterhazy era stato licenziato egli (Schwartzkoppen) ritenne opportuno di riannodare le relazioni con lui e pochi giorni dopo il suo licenziamento gli scrisse una lettera, cioè il *Petit bleu*.

Questo documento è la lettera firmata *C*, con la quale Esterhazy veniva invitato a recarsi a fare una visita all'addetto che gli scriveva. Ma dopo aver scritto il *petit bleu*, il secondo agente stette un po' a riflettere e, dopo un po', esclamò: « Ah, non merita la pena di trattare con colui! » Così dicendo lacerò il *petit bleu* e lo gettò nel cestino. Questo racconto me lo fece il primo agente diplomatico (Schneider) che, come dissi, incontrai in casa di un mio amico.

Deloye

Questo teste fa una deposizione poco importante.

—

Il Consiglio di guerra decise di tenere domani una seduta a porte chiuse per esaminare i documenti chiesti dalla difesa e riuniti dalla direzione d'artiglieria.

Deloye presenterà i documenti, gli ufficiali Hartmann e Ducrocq, a domanda di Demange, assisteranno alla seduta.

La seduta è quindi levata.

Il sistema di Bertillon è costato 150.000 franchi
Il maestro di Bertillon fu un falsario

Si dice che la fabbricazione dei documenti, disegni, fotografie ecc. costituenti il famoso sistema di Bertillon, e che questi ha sciorinato dinanzi al Consiglio di guerra è costato al Governo la somma di 150 mila franchi.

Si dice che l'idea del sistema che Bertillon ha applicato all'affare Dreyfus gli è stata suggerita da un falsario celebre, l'autore del falso testamento La Boussiniere. Questo falsario che era d'un'abilità straordinaria, aveva fabbricato il suo testamento in condizioni che diedero luogo, sette o otto anni or sono, ad un processo celebre. In seguito a questo processo, il falsario svelò il suo trucco a Bertillon che se lo appropriò e ne fece la base del suo sistema attuale.

Previsioni sull'esito del processo

Colonia 29. La *Koelnische Zeitung* ha da fonte parigina, di solito bene informata, che in quei circoli competenti e specialmente in quelli governativi si ritiene con sicurezza che il processo di Rennes finirà con la riabilitazione di Dreyfus.

I difensori sono quasi sicuri che la deposizione di Du Paty de Clam squarcerà il velo che copre tutto quell'ammasso di turpitudini.

Il giornale aggiunge che la sentenza sarà pronunciata molto probabilmente l'8 o il 9 settembre.

Mercier cambierà aria

Londra 29. Il *Daily Telegraph* dà per sicuro che il generale Mercier ha l'intenzione di abbandonare la Francia dopo il processo di Rennes e di recarsi in Inghilterra, dove ha già preso in affitto una villa. Com'è noto, la signora Mercier è inglese.

Boisdeffre in favore di Dreyfus

Rennes 30. Si dice che fra i generali Roget e Boisdeffre sia scoppiato uno screzio. Boisdeffre avrebbe l'intenzione di fare su d'un determinato punto una dichiarazione favorevole a Dreyfus. Roget invece sarebbe risoluto a smentire quanto dirà Boisdeffre.

L'assoluzione sarebbe certa

Rennes 30. Da persona ch'ebbe occasione di assistere ad una conversazione fra alti ufficiali si assicura che l'assoluzione di Dreyfus è attesa con tutta certezza.

Le rivelazioni di un arrestato Du Paty de Clam

Parigi 30. L'agente segreto Lissajoux ieri arrestato per avere comunicato all'*Eclair* il documento *Cette canaille de D.* nel suo interrogatorio dichiarò di aver comunicato all'*Eclair* il noto documento, completato però secondo le informazioni udite al ministero della guerra da una diecina di ufficiali, con i quali interloquì e che ripetevano senza reticenze il nome di Dreyfus.

Il giornale il *Velo*, diretto da Goffard, che apparteneva nel 1894 alla redazione del *Petit Journal* dice che il documento era destinato soltanto al *Petit Journal*, ma Lissajoux lo vendette per 500 franchi anche all'*Eclair*.

— Il capitano Tavernier, inviato dal consiglio di guerra di Rennes, raccolse ieri il principio della deposizione di Du Paty de Clam.

Il *Matin* crede che Du Paty abbia fatto rivelazioni sensazionali.

Una querela

Parigi, 30. — Il marchese Val Carlos, ex addetto militare spagnuolo, decise di querelare il *Figaro* per alcuni articoli a suo riguardo stampati in occasione dell'affare Dreyfus.

Gli assediati di via Chabrol

Parigi 30. — Nella Rue Chabrol anche la scorsa notte regnò tranquillità perfetta. Durante la notte alcuni dei compagni di Guérin salirono sul tetto della casa; verso le 4 di mattina comparve sul tetto anche Guérin stesso.

Il servizio per il mantenimento dell'ordine nella via Chabrol è disimpegnato nello stesso modo come ieri, da soldati. Si crede che la commedia sarà presto finita.

—

La circolazione nella via Chabrol oggi era di nuovo agevolata; fu permesso di passare i cordoni militari a chiunque dichiarasse di aver da fare nella via; però questa sera saranno riprese le misure rigorose per il mantenimento dell'ordine.

Dalle regioni polari nordiche

Una lettera del Duca degli Abruzzi

Il Duca degli Abruzzi ha inviato in data 21 luglio, al cav. Gonella, presidente d'un Club Alpino piemontese, la seguente lettera, che togliamo dalla *Stampa* di Torino:

«Franz Joseph Land

«80 gradi lat. — 49 gradi long.
« Capo Flora.

«Gentilissimo Gonella

«Sono stamane giunto al Capo Flora dopo una splendida navigazione nel mare di Behring. Pochissimi ghiacciai. Non si poteva essere più fortunati. Mi fermerò qui domani e dopo per sbarcare il deposito di viveri che lasciamo qui in caso di disastro alla nave. Riparto il 24 mattina per il nord. Adesso principia la parte veramente bella della nostra campagna; spero tutto andrà bene e non avrò bisogno di questo deposito. Le guide benissimo. Le mando la fotografia di Cagni con Ollier sul ponte. Salute ottima. Numerosi trichechi. Ma non sono riuscito ad ucciderne nessuno.

«Tanti saluti a sua madre. Sempre
«aff. *Luigi*»

Il Conte di Torino e Miss Grant

Togliamo dal *Progresso Italo Americano*:

La signora Potter Palmer, zia, protettrice, tutrice, della signorina Julia Dent Grant, ha recisamente dichiarato che non è affatto vero che sua nipote abbia rifiutato la mano del Conte di Torino, il quale fu suo ospite a Newport l'anno scorso.

«Quanto narra la *Lokal Anzeiger* — ha detto la signora Potter — è una stupidaggine, che non ha la più lontana ombra di fondamento. Se il conte di Torino avesse domandato mia nipote in isposa, Julia Grant avrebbe accettato con entusiasmo, considerando l'offerta un grande ed insperato onore!»

Grave disgrazia alpina

Leggiamo nella *Stampa* di ieri:

Ci giunge da Ceres la notizia di una grave disgrazia che funestò domenica il Piano della Mussa, il pittoresco paesaggio che tutti i touristi reputano una delle meraviglie delle nostre Alpi piemontesi.

Una comitiva di tre ragazzi partiva domenica mattina da Martassina, una frazione di Ala di Stura, per compiere una gita fino al Piano della Mussa.

Il più adulto dei ragazzi, la povera vittima che ora si piange, figlio dell'avv. Carlo Ravasenga di Torino, non aveva che tredici anni. Gli altri due, suoi fratelli di latte, hanno uno nove, l'altro undici anni.

I tre piccoli escursionisti arrivati, verso le ore 15, al Piano della Mussa, e non contenti di percorrerlo in tutta la sua lunghezza, giunti in fondo, cominciarono ad arrampicarsi su per le rocce, dalla parte di Rocca Venoni, in cerca di *edelweiss*.

Naturalmente il Ravasenga, più adulto e più audace, tentava di spingersi più in alto dei due piccoli compagni.

Ad un tratto dalla sommità di una roccia, sulla quale a gran fatica si era portato, questi lo videro sparire.

Il disgraziato era caduto in giù a capo fitto per uno scoscendimento ripidissimo.

Gli altri due ragazzi accorsero a cercarlo, ma non trovarono più che un cadavere. Avendo battuto fortemente della nuca sopra una roccia, la morte deve essere stata quasi istantanea.

Avvertiti sollecitamente, accorsero sul luogo da Balme due carabinieri, parecchi villeggianti. Nella notte giungevano da Martassina i genitori.

Il cadavere del disgraziato giovinetto fu recato prima a Balme, poi a Ceres.

Cronaca Provinciale

Per il millenario della morte di Paolo Diacono Warnafrido

(Dalla «Gazzetta dell'Emilia»)

La ricorrenza del millenario della morte di Paolo Diacono, che si solennizzerà in Cividale il 3 venturo settembre, richiede pur qui speciale omaggio alla costui memoria e qualche cenno biografico, perchè nella mente del lettore riviva la figura di questa nostra gloria del secolo VIII.

Paolo, della nobile famiglia dei Warnafridi scesa nel 568 in Italia con Alboino, salutato per il primo e il più importante scrittore medioevale, un valore anzi per estesa coltura classica ed abilità stilistica, da Teuffel, Droysen, Teodoro Mommsen e da altri critici, fu commemorato lo scorso aprile nell'antichissima Badia di Montecassino, fra l'Apennino abruzzese bagnato dal Liri, nella quale giacciono le sue ossa, con un'accademia letteraria e musicale, con una conferenza del priore don Ambrogio Amelli, paleografo e storico insigne, e colla fondazione d'una biblioteca, intitolata *Paolina*, per la quale offrono libri e danaro gli studiosi d'ogni nazione.

Nato in Cividale verso il 730, il Warnafrido studiò a Pavia, nelle scuole istituite nella reggia di Rachis; entrò e crebbe nella stima e famigliarità di quel re, com'ei comprova, narrando in un lavoro d'aver visto la coppa che Alboino erasi fatta col teschio di Cunimondo re dei Gepidi e su cui l'infelice Rosmunda aveva giurato vendetta — triste leggenda, resa popolare da un canto del Prati.

Monacatosi Rachis in Montecassino, tornò Paolo, dianzi nominato diacono alla chiesa di Aquileia, in Corte, consigliere e cancelliere del re Desiderio, e della costui figlia Adelberga istitutore: finchè dalle aquile dei Franchi spezzata la potenza longobarda alle chiuse di Susa, a Verona ed a Pavia, egli, il buon Diacono, oppresso dallo sconforto, ritirossi in quell'alpestre cenobio, e accoglimento un po' di pace, prese il saio benedettino.

Di qui recossi in Francia, chiamato dal vincitore, dove subito chiese la liberarazione del fratello Arechis e degli altri connazionali prigionieri, ed introdussse poi, per volere sovrano, lo studio del greco, insegnando in pari tempo il latino, la poetica e l'oratoria, componendo una grammatica, primo modello alle venture; e, non ostante tutto, scrisse un *Omeliario* o raccolta di omelie dei padri della chiesa sulle festività dell'anno, la storia dei vescovi di Metz e la vita di S. Gregorio Magno, benedetino pur esso, rimanendo sempre vivo esempio di carità, di rassegnazione e di conforto presso il suo popolo, che ormai potevasi ritenere dopo i 206 anni di civile convivenza in Italia, un solo cogl' italiani.

Fattesi, coll'andar del tempo, meno intransigenti le condizioni politiche, meno ostili ed astiose fra i vincitori e i vinti, Carlo Magno accordava nel 786 libertà ai prigionieri, ed allora il monaco illustre, che nel 783 aveva scritto all'abate di Montecassino, «pargli una prigione la Corte, una burrasca la tranquillità cortigianesca a confronto della pace monastica», tornò al cenobio, dove per lasciar all' Italia una traccia luminosa del popolo, che egli amava cotanto scrisse il suo capolavoro *De gestis Longobardorum*, in cui neppure una citazione arbitraria i critici trovarono; e ciò a lode dell'autore che viveva in tempi di passioni e di barbarie sopraffacienti i costumi; scrisse la storia romana d'Eutropio e il Commento sulla Regola di S. Benedetto — monumento di sapienza religiosa e civile, e fra le poesie, la maggior parte disperse, gli si attribuisce il celebre inno:

Ut queant laxis resonare fibris
Mira gestorum famuli tuorum
Solve polluti labii reatum,
Sancte Joannes;

su cui Guido d'Arezzo innovò il metodo musicale.

Ed aperta una scuola d'arti liberali, un'altra per la trascrizione degli antichi codici per cui Montecassino tanto si rese benemerito della scienza e della civiltà, e fatto derivare dai caratteri longobardi il carattere longobardocassinese, d'artistica e propria forma, chiuse i suoi giorni il 13 aprile 801, perpetuo modello di patriottismo, santità e dottrina.
A. G.

DA PORDENONE

Per beneficenza

Ci scrivono in data 30:

(Bi) Da qualche giorno abbiamo fra noi il noto negoziante di Venezia, sig. Celso Mantovani pel collocamento dei nuovi parafulmini nel Duomo e nel campanile di S. Marco.

Ha portato con sè un eccellente grafofono, col quale ci fece passare qualche bella serata all'albergo Mecchia, dove alloggia.

Ora il sig. Mantovani, con gentile pensiero, prima di lasciare Pordenone, ha stabilito per domani a sera di far sentire il suo istrumento nel salone Coiazzi a beneficio dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele.

L' idea è degna d'encomio.

DA SACILE

Tre atti onesti

Guido Pagatto, operaio della tipografia Renaldin, trovato il portafoglio di una povera donna si faceva premura di consegnarlo al suo principale che, immediatamente riconosciuta la proprietaria, lo consegnava con le benedizioni della povera donna.

Borta Luigi oste di Castel d'Aviano, nel viale della stazione trovava un portafoglio con una somma di qualche importanza, lo rimise subito al Municipio ed il proprietario lo compensò a termini di legge.

Pietro Barisan detto Soligo, oste di qui, trovando nel suo esercizio un taccuino lo consegnò a questo Municipio, ma ancora il proprietario non si presentò a ritirarlo. Questi atti meritano ogni encomio.

DA ZOPPOLA

L'iliade dell' infanzia

L'altro giorno verso le 17, il bambino Fiorino Guatterini d'anni 4, si trastullava, assieme ad altri due suoi fratellini, vicino ad un piccolo corso d'acqua.

Disgraziatamente, scivolò e cadde in quel roiello.

Alle grida degli altri due accorse gente; il piccino fu estratto, ma era ormai cadavere.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Agosto 31. Ore 8 Termometro 19.8
Minima aperto notte 16.4 Barometro 752.
Stato atmosferico: coperto piovoso
Vento N. Pressione leg. calante
Ieri: vario
Temperatura: Massima 27.— Minima 17.8
Media 21.315 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

31 agosto 1598

Contro la peste

Il Provveditore veneto emette severissime leggi ed anche crudeli, per impedire la diffusione in provincia della peste bubbonica.

I farabutti

Oltrechè la classe dei così detti intromettitori, sempre in agguato per spillare i lavoratori provenienti dall'estero, e raccomandata giustamente da un articolista del «Paese» alle paterne cure del cav. Castagnoli, esiste un altro genere di flagello la — *sossia dei farabutti* — istituzione che alla nostra volta raccomandiamo non men caldamente all'autorità di pubblica sicurezza.

I *farabutti* per la maggior parte sono bolidi piovuti da altri paesi; non si sa d'onde vengano, bensì come vivano. Siedono di solito in permanenza nei caffè del centro e là, tra un bicchierino di *sgagna* ed uno scarto di briscola tendono le reti per accalappiare i moscherini.

Bisogna sentirli e vederli nell'esercizio delle loro funzioni! Vestiti con una relativa decenza, le tasche cariche di scartafacci e dotati di una faccia tosta e di una parlantina sì convincente e disinvolta da degradare il più esperto e galantuomo dei professionisti, essi recitano perpetuamente una parte nel gran dramma del farabuttismo.

Il farabutto Tizio fa il causidico; rimorchia qualche povero contadino citato in pretura o dal conciliatore; esamina con gravità il biglietto, si fa spiegare il caso e poi, more solito, finisce coll'assicurare la vittima della completa riuscita dell'affare.

Incomincia l'azione. Il farabutto trascina l'ingenuo da un punto all'altro della città fingendo di salire negli uffici per occuparsi del fatto, e sempre scende, assicurando con aria di mistero che l'affare s'incammina bene, ma che fa duopo affrontare certe inaspettate contrarietà. Per spiegare le contrarietà necessita un po' di tregua con relative tappe al caffè o all'osteria dove il farabutto mangia, beve, e la vittima paga. Ultimo to bene o male l'affare, il farabutto batte cassa e guai se la vittima tenta di ribellarsi. Ammonisce, urla, minaccia e finisce sempre per trovare sul luogo il farabutto Sempronio che millantando l'onestà e la capacità di Tizio, contribuisce efficacemente a pelare la gallina.

Il colpo è fatto.

Il farabutto causidico s'occupa altresì di un altro ramo d'industria.

Aiutato da farabutti d'ordine inferiore è al corrente della vita cittadina. Se in una bettola, in un postribolo avvengono dei diverbi, piombano delle legnate, il farabutto è presto sul luogo. Fomenta la discordia, eccita gli animi, e riesce infine a farsi delegare patrocinatore dell'onore (che non esiste) per stendere la relativa querela.

La querela naturalmente diventa un ricatto per querelato, il quale deve pagare bene e riverire il signor farabutto affinchè receda e si trasformi in paciere.

Il farabutto Caio s'occupa di *strozzi* e lavora diremo così di seconda mano ed a provigione per conto dei più famigerati usurai, o sfruttando gli onesti risparmi di qualche ingenuo che si lascia legalmente spogliare ipnotizzato dalle fantastiche sue proposte di lauto guadagno. Questo genere di affari per lo più vengono trattati da parecchi farabutti sotto la direzione dello specialista. Uno funge da sensale per conto dello strozzino, l'altro per conto dello *strozzando*, un terzo recita la parte di arbitro. Purchè l'affare vada, i farabutti non guardano alle conseguenze. Il più delle volte lo strozzino rimane alla sua volta strozzato; chi riceve il prestito è addiritura un uomo rovinato. I farabutti soli hanno fatto un ottimo affare.

Il farabutto Sempronio si spaccia per commissionario. Va da sè ch'egli conosce a perfezione tutti gli articoli compresi quelli del codice penale, forse gli unici coi quali non desidera trattare.

Oggi vende scarpe, domani stoviglie di ferro, poscia semente da bachi e, pare impossibile, vende sempre a buon prezzo e fa concorrenza ai colleghi galantuomini.

Va da sè che il più delle volte non trattasi di merce ma di campioni che il farabutto ha avuto l'abilità d'estorcere a qualche ditta ingenua, non troppo addentrata nei misteri delle referenze.

Tentare non nuoce, dice il farabutto commissionario, e giù lettere alle principali Case di commercio. Su cento una risponderà ed ecco il farabutto rimborsato delle spese di posta e coi suoi bravi campioni da vendere.

Poi c'è il farabutto lenone, il quale esercita questa nobile professione spesso accoppiandola con qualche altro ramo d' industria.

Riesce con molteplici mezzi ad avere fra le zanne qualche sventurata fanciulla sulla via della perdizione, qualche disgraziata fuggita dal tetto coniugale, ed il nostro farabutto si atteggia a protettore incaricandosi per qualche tempo anche del mantenimento, sempre, va da sè, dicendo di procacciarle onesto lavoro.

Il lavoro senza badare al genere, viene a suo tempo, ma i guadagni piovono nella saccoccia del farabutto che ha il solo disturbo di provvedere acquirenti fra le classi più scostumate.

Ci sarebbe da scrivere un volume per smascherare gli iniziati a questo genere di mafia; ma noi gliene lasciamo il compito alla pubblica sicurezza.

Si capisce che non trattasi di cosa semplice, cogliere in dolo individui abituati a guizzare quotidianamente fra gli articoli del codice penale, tuttavia azzardiamo un suggerimento.

Fate una buona *retata*, come comunemente dicesi in linguaggio poliziesco, ed invitateli uno per uno a spiegarvi come fanno a procacciarsi il pane.

Difficilmente potranno citare qualche affare onesto e darne le prove, confortate da testimonianze accettabili.

E se non possono provare come vivono, mandateli un po' ai loro paesi che, purtroppo, farabutti nostrani ce ne sono anche troppi. *Cloro*

Monte di Pietà di Udine

Martedì 5 settembre vendita di pegni non preziosi *bollettino verde*, assunti a tutto 31 ottobre 1897 e descritti nell'avviso esposto dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Gli esami per l'uditorato giudiziario

Il Bollettino di grazia e giustizia dice che sono indetti pel 15 gennaio 1900 gli esami di abilitazione di uditore giudiziario alle funzioni giudiziarie.

Primo Congresso Italiano di Pesca e d' Aquicoltura

Domenica, 3 settembre, alle ore 10, sarà inaugurato in Venezia il *I Congresso Italiano di pesca e di aquicultura*, convocato col nome di «Convegno Inter-Regionale» dalle Società regionali Veneta e Lombarda di pesca.

Il Congresso durerà cinque giorni.

Le adesioni pervenute al Comitato ordinatore ascendono a circa 180. Vi figurano nomi illustri di scienziati che hanno speciale competenza per le industrie aquicole, rappresentanti del Governo, di molti Municipi, Camere di Commercio, Istituti e Consorzi agrari di ogni parte d'Italia, oltre buona parte dei Soci più attivi e autorevoli delle due Società promotrici del Congresso.

Tiro a segno Nazionale

Dal giorno 3 al giorno 8 settembre p. v., avranno luogo a Venezia, nel campo di tiro a S. Nicoletto, le gare commemorative del 22 marzo 1848 e la gara comunale.

«In Alto»

Sommario del n. 5:

XIX Convegno — Escursioni e salite di soci — Intorno al Coglians, F. Taddio — Salita al Pizzo di Timau, A. Coppadoro — Una particolarità della regione fra il Tagliamento e il Lago di Cavazzo, dott. A. Lorenzi — Un metodo per raccogliere i molluschi cavernicoli, C. Pollonera — Intorno ai limiti dei fenomeni fisici e biologici nelle regioni delle Alpi, Dott. A. Lorenzi — S. A. F., Biblioteca — Salita di monti nostri o a noi vicini — Varietà — Bibliografia.

Un giornale per le signore «La Ricamatrice Moderna»

Questo giornale è fra i più diffusi degli altri consimili perchè splendido ed economico nello stesso tempo. E' questo il 19° numero della sua pubblicazione.

Ogni numero si compone: 1. Della copertina, colla spiegazione dei lavori, novità della moda; spiegazioni e consigli utili alle ricamatrici ecc. 2. Della tavola grande di cent. 53+76 stampata da due parti di disegni nuovi, facili, eleganti ed assolutamente originali dovuti alla penna dei migliori artisti del genere. 3. Di quattro grandi tavole dell'*Album della Ricamatrice*, la più ricca e la più svariata pubblicazione che comprenderà 60 monogrammi in più per ogni intreccio. 4. Una grande tavola destinata a soddisfare tutte le abbonate sulla quale si disegneranno tutti i monogrammi, nomi ecc. che verranno richiesti dagli abbonati.

Esce in Torino (Via Bertola 2) il 10 ed il 25 d'ogni mese diretto dal prof. Ugo Sam e costa lire 10 all'anno. Splendidi doni agli abbonati.

Lo raccomandiamo vivamente alle nostre gentili signore e signorine che si dilettano in ricamo; invio di numeri di saggio *gratis*. *Ila*

Grandine devastatrice

Veniamo informati che durante il temporale dell'altra sera, una forte grandinata recò gravissimi danni nelle campagne fra Artegna e Gemona.

Pro Parvulis

Ricavato dalla vendita del « *Pro Parvulis* » della co. Elena Bellavitis-Fabris a favore del Patronato « Scuola e Famiglia ».

Melania Bearzi-Angeli lire 4, Avv. Giov. Batt. Cavarzerani lire 5, Eugenia Sandri-Tacconi lire 2, Dott. Carlo Mucelli lire 2. Vittorio Scala lire 3, Lodovico Passoni lire 2, Cav. Alessandro Astolfoni lire 2, Elvira Don-Luccardi lire 2, Antonietta Sala (2ª offerta) lire 1.20, Noemi Leskovic-Muzzatti lire 2.

Banda del Regg. Cav. Saluzzo

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi 31 agosto alle ore 20 1/2 sotto la loggia municipale:

1.	Marcia Militare	N. N.
2.	Valzer « Divorziamo »	Vangi
3.	Atto 2° « Bohême »	Puccini
4.	Atto 3° « Ernani »	Verdi
5.	Polka « Tripudio »	Chiara

Dovendo la banda dei Cavalleggeri recarsi a suonare domenica a Cividale, il concerto settimanale viene eseguito questa sera.

Il seguito d'una rissa

Quel calzolaio che, come ieri narrammo, venne a diverbio con quel venditore di giornali, è certo Eugenio Avalli.

Esso, avendo nella rissa, riportate delle lesioni, denunciò il *compare*, che è certo Fior Giacomo.

Un inconveniente anti-igienico

Ci scrivono:

In via Francesco Mantica, ogni sera, quando si fa la pulitura delle bacinelle nella filanda ivi esistente, l'acqua che ne esce manda un odore tutt'altro che igienico, specialmente con questo caldo.

Non si potrebbe rimandare quell'operazione ad un'ora più inoltrata, quando non vi è tanto passaggio di gente, e quando i vicinanti sono rinchiusi nelle loro abitazioni?

Si eviterebbe così, almeno in parte, la respirazione di quelle pestifere esalazioni.

Un caso pietoso

Certa Felicita Cristofoli d'anni 24, da Gradisca di Sedegliano, era setaiuola nella filanda Pantarotto, in via Gorghi.

Da qualche tempo era essa malaticcia, e domenica a sera, assieme ad una sua cognata, si recava, in vettura, a casa per curarsi.

Vicino a Meretto, la Felicita smontò; era molto pallida ed affranta. Risalita poi nella vettura vi aveva appena preso posto che, stralunando gli occhi, reclinò il capo cosparsa di freddo sudore....

Dopo pochi momenti, l'infelice ragazza moriva, senza pronunciare neppure una parola.

Il ferimento di ieri

Ieri, poco prima del mezzogiorno, certo Giov. Batt. D'Agostini fu Pietro d'anni 61, abitante a Sant'Osualdo, incontrava, fuori porta Grazzano, un certo Virginio Romanelli, facchino nel magazzino Penso sul Viale Venezia.

Tra loro, tempo fa, era sorta una questione per servitù di passaggio, che, portata in giudizio, riuscì favorevole al D'Agostino.

Da ciò un odio da parte del Romanelli che ieri, nell'incontro succennato, fece nascere un diverbio seguito da vie di fatto.

Il D'Agostino ebbe un colpo al basso ventre e riportò delle ferite alle gambe prodotte da sassi scagliati dall'avversario.

In ospitale, dove venne condotto, gli si riscontrò la frattura, molto complicata, al terzo superiore della gamba destra. Ne avrà per una quarantina di giorni, se non avverranno complicazioni.

Il Romanelli fu, dalle guardie, fino ad ora inutilmente ricercato.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Luigia Bullarin: dott. Sebastiano Cignolini lire 2

co. Teresa Colloredo Mels ved. Morossi: Dott. Sebastiano Cignolini lire 2.

cav. dott. Federico Volentinis; cav. avv. Arnaldo Plateo lire 1.

All'Ospitale

Ieri venne medicato Luigi Botti di Lorenzo, di anni 16, da Udine, per ferita lacero contusa alla mano destra. Scottatura di 1° grado.

Causa accidentale. Guarigione salvo complicazioni, in giorni 6.

Venne pure medicato Antonio Martinis di anni 28, per accidentale lussazione della spalla destra.

Guarirà, salvo complicazioni, in 20 giorni.

Arte e Teatri

L'«Oratorio» di Mons. Tomadini

Lunedì 4, martedì 5 e mercoledì 6 settembre alle ore 15 nel Duomo di Cividale verrà eseguito l' *Oratorio*

LA RISURREZIONE DEL CRISTO

di Mons. Jacopo Tomadini.

La parte di Maria (soprano) verrà sostenuta dalla rinomata artista signorina *Amalia Fusco*.

Direttore d'orchestra sarà il maestro cav. *E. Bossi*, preside del Liceo Benedetto Marcello di Venezia; maestro istruttore dei cori *Antenore Carcano*; violino di spalla (concertino) prof. *Francesco de Guarnieri* (figlio), primo violoncello prof. *Egisto Dini*; contrabasso prof. *Francesco de Guarnieri* (padre).

Cinquanta professori d'orchestra, cento voci della Cappella di S. Marco di Venezia e del Santo di Padova.

Primi posti lire 7 — Secondi posti lire 5 — Terzi posti lire 3 — In piedi lire 1.50.

I biglietti si possono acquistare a Cividale alla libreria Strazzolini; a Udine alle librerie Gambierasi e del Patronato.

Dopo le ore 15 non si potrà entrare in Duomo nemmeno con biglietto.

La « Fedora »
al Rossini di Venezia

Sabato, 2 settembre, andrà in scena al Rossini di Venezia, la tanto applaudita opera « Fedora » del maestro Umberto Giordano.

Gli esecutori principali che sono tutti artisti di vaglia, e l'orchestra composta di 60 professori e diretta da un valente maestro qual'è il sig. Gaetano Zanetti, fanno fin d'ora presagire un pieno ed incontrastato successo.

SPORT

I corridori italiani fischiati a Berlino

La *Gazzetta dello Sport* ha da Berlino, 27:

« Grandissima folla accorse oggi al Velodromo per la prima giornata della interessante riunione. Essa fu però guastata da scandali gravissimi, dovuti alla inqualificabile condotta del pubblico tedesco, che, aizzato dai giornali di qui, accolse a fischi, insultò e svillaneggiò i corridori italiani, che si ritirarono dalle corse.

La scenata avvenne dopo la settima batteria, quando Singrossi, che correva con Buchner, fu da questi, secondo il suo sistema, urtato, tanto che dovette arrestarsi sull'ultimo rettilineo, mentre la vittoria era quasi sua.

I giornali tedeschi del mattino e del giorno prima, narrando a modo loro le scenate di Colonia, affermavano che i corridori italiani difesero Tomaselli, aggredito da Buchner, cavando i coltelli e i *revolwers*. Qualche altro giornale aveva anche delle chiare minaccie contro gl'italiani; tutti, poi, aizzavano il pubblico contro i nostri corridori. Figuratevi quindi l'eccitazione dell'ambiente.

Appena l'incidente si verificò e che Singrossi si recò a protestare alla giuria, come ne aveva diritto, fischi assordanti, urli, minaccie, insulti lo accolsero.

Gli altri corridori italiani usarono prudenza massima e abbandonarono la pista, dichiarando alla giuria di astenersi dal correre l' *internazionale tandems*, non solo, ma di ritenere come non avvenuta la loro iscrizione per le corse di domenica.

Tomaselli, anzi, partì la sera stessa per Brescia; gli altri lo imiteranno probabilmente domani.

La *Gazzetta dello Sport* commenta così l'incidente:

« Non possiamo a meno di protestare vivamente contro questo strano modo di intendere le regole dell'ospitalità. Tanto Tomaselli che Singrossi, Momo, Pontecchi, ecc hanno corso ormai dappertutto, e in nessuna parte è successo quello che si ripete già da due volte in Germania. Ci pare quindi che, *a priori*, non si possa dare la colpa di tali indegni scandali ai nostri connazionali. »

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE DI TRIESTE

Augusto Purasanta assolto completamente

Come abbiamo narrato a suo tempo, Augusto Purasanta di Trivignano e notissimo a Udine, avendo avuto qui per lungo tempo stabile dimora, era stato tratto innanzi al Tribunale di Trieste, perchè non aveva mezzi di pagare il conto di 40 fiorini fatto all'Hotel Delorme, e si era detto giornalista occupato al *Corriere della sera*.

Al dibattimento aveva dichiarato di essere venuto a Trieste per ritirare un rilevante importo depositato presso un amico e che si era trovato senza denari soltanto per la fortuita combinazione che detto amico era assente. Aveva sostenuto inoltre, che fino al giorno del suo arresto era al servizio del *Corriere della sera* con l'emolumento di 500 lire al mese e che in quei giorni, doveva recarsi in una città del Friuli a ritirare un'eredità di 5000 fiorini; aveva anche domandato che venissero chieste informazioni e, in seguito a questa sua proposta, il dibattimento era stato prorogato.

L'udienza venne riaperta l'altro ieri, 29. Il presidente, cons. Petronio, riferì che, secondo le informazioni avute dalle autorità italiane, il Purasanta, fino a poco tempo fa, difatti, era occupato al *Corriere della sera*, con lo stipendio di 190 lire mensili e che aveva abbandonato il posto per causa di una malattia mentale. Nell'istoria delle eredità non c'era nulla di vero; tuttavia, il Purasanta non aveva mai subito alcuna censura e aveva ottimi precedenti. Partecipò, inoltre il presidente, che il conto dell'Hotel Delorme era stato pagato da una sorella del Purasanta che questi non sapeva neppure fosse a Trieste.

La Corte pronunciò sentenza di assoluzione.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 34. — **Grani.** — Ricorrendo mercati in altri Comuni, martedì la piazza riescì scarsamente provvista.

Giovedì mediocre.

Rimasero invenduti circa 60 ettolitri di granoturco tendendo il prezzo al ribasso.

Sabato mercato pure sufficiente.

Fece la sua comparsa il granoturco nuovo che venne esitato a lire 12 l'ettolitro.

Tutta la merce venne prontamente venduta stante le domande attive

Ribassò il granoturco cent. 12, rialzò la segala cent. 28, il frumento cent. 8.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 12—. a 13.50, segala da lire 14.25 a 14.50, frumento da lire 16.50 a 17.50.

Giovedì. Granoturco da lire 13.— a 13.60, segala da lire 14.25 a 14.50, frumento da lire 17.25 a 18.—.

Sabato. Granoturco da lire 13.— a 13.50, segala da lire 14.— a 14.25, frumento da lire 16.50 a 17.75.

Foraggi e combustibili.

Martedì mercato mediocre, giovedì e sabato floridi.

Semi pratensi.

Trifoglio incarnato al chil. da lire 0.40 a 0.45.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

24. 30 pecore, 80 castrati, 50 agnelli, 15 arieti.

Andarono venduti circa 20 pecore da macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m., 30 agnelli da macello da lire 0.90 a 1.— al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 60 castrati da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m.; 10 arieti da macello da lire 0.75 a 0.80.

350 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 18.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 28.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 40, oltre 8 mesi da lire 60 a 65.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo al quint.	lire 70
» di vacca	» »	» 50
» di vitello a peso morto	»	» 95

CARNE DI MANZO

I. qualità	al chil.	lire	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
II. qualità	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

Telegrammi

Vittoria degli inglesi
contro i mahdisti

Londra 31. — Kitchener annunzia che il califfo Mahammed Cherif e due figli del Mahdi tentarono una insurrezione a Skukaba sul nilo bianco. Gli angloegiziani repressero l'insurrezione, uccisero Mohammed ed i due figli del Mahdi e bruciarono Skukoba. Le perdite degli anglo-egiziani sono insignificanti.

La peste in Portogallo

Parigi, 30. — L'Agenzia *Havas* ha da Oporto che ieri si sono verificati colà due casi gravi di peste.

Bollettino di Borsa

Udine, 31 agosto 1899.

	30 ago.	31 ago.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.40	99.30
» fine mese	99.60	99.60
detta 4 1/2 » ex	110.50	110 50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 —	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	328 —	328 —
» Italiane ex 3 %	310 —	310.—
Fondiaria d'Italia 4 %	506.—	506.—
» » 4 1/2	516.—	516.—
» Banco Napoli 5 %	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	518 —	518 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	973.—	970.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	214 —	210.—
Società Tramvia di Udine	70.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	729.—	728 —
» » Mediterranee ex	555 —	555 —
Cambi e Valute		
Francia chèque	107.40	107 47
Germania »	132 50	132.50
Londra	27.14	27.13
Austria-Banconote	2 24 50	2.24 50
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21.46	21.45
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 25	92.15

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 31 agosto **107 48**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina delle R. Scuole.

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Concorsi — Si ricercano prefetti istitutori muniti di patente di grado superiore. — Vitto, alloggio e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI

BREVETTATO

DOPPIO BEEFTEA SCARPA

(SUGO DI BOVE)

Unico prodotto Nazionale preparato dal Sig. E. Scarpa di Venezia riconosiuto e raccomandato da chiarissime Celebrità mediche per il *più potente alimento pegli ammalati e convalescenti di stomaco debole, puerpere, bambini gracili ecc. ecc.*

PREMIATO con medaglia d'oro e d'argento a più Esposizioni e recentemente dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia.

CERTIFICATO

Venezia, 23 giugno 1898.

Il Doppio Bee'tea Scarpa è sostanza alimentare di preparazione accuratissima, di sapore squisito, aromatico, ristorante; allungato con acqua nelle proporzioni prescritte dal fabbricatore offre il modo di approntare estemporaneamente un brodo sugolento e saporitissimo; *riesce gradevole alle persone sane, convalescenti, ed i malati di questo spedale, che poterono usarne, ne rimasero soddisfattissimi.*

Ispettore dott. cav. **Carlo Calza**
Primario dott. cav. **Luigi Paganuzzi**
Primario dott. cav. **Giacomo Cini** 5

(Rilasciato dallo Spedale Civile di Venezia)

Unico concessionario per la vendita all'ingrosso in ITALIA, GERMANIA, SVIZZERA, e PAESI D'OLTRE MARE:

P. HESSE - VENEZIA

Flacone di grammi 50 netto di LIRE **1.20** — Pacco postale di 10 flaconi franco in tutta Italia verso cartolina Vaglia od assegno di Lire 12.

Trovasi nelle principali Farmacie, Drogherie e Magazzini di specialità alimentari.

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d'igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hèrion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Deposito presso il signor *Candido Bruni* — Mercato Vecchio, 6.

COLPE GIOVANILI

Trattato di 320 pagine con incisioni

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,30 con vaglia o francobolli.

Deposito per Udine e Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine*.

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti